

Introduzione

La conversazione pubblica con l'amico filosofo era alle ultime battute. Ascoltavo Roberto Mancini chiudere, fluente e appassionato come sempre, l'ultimo dei suoi interventi. Stavo per congedare ospite e pubblico quando sentii l'urgenza di una piccola appendice. «Roberto – gli chiesi – stasera sei qui, domani in un'altra città. Stai girando l'Italia incessantemente rispondendo a ogni invito di associazioni, gruppi, comunità, per parlare di valori, di diritti, di libertà. E questo si aggiunge a tutti i tuoi impegni universitari. Cos'è che ti spinge? Dove trovi l'energia per tutto questo?». Roberto prese la sua risposta e la infilò in un filo di sorriso: «Mi piace – disse – sperare insieme».

Sperare insieme. Era quella per l'amico filosofo la sorgente della carica energetica che lo scortava di incontro in incontro. Gli bastava la condivisione di quel bene impalpabile per trovare la voglia di muoversi, con un carico inesauribile di passione.

Fui subito colpito dalla semplicità disarmante della sua affermazione, ma ancora di più dall'effetto che quella risposta aveva avuto su di me. Era la declinazione perfetta di

una sensazione che molte volte avevo sentito anch'io, senza riuscire a darle un nome.

La speranza, da sola, rischia di volare tanto in alto da diventare invisibile. La parola "insieme" le conferisce sostanza, la rende viva, palpabile.

Quelle due parole, accostate, sono anche la sorgente della mia scrittura: per me scrivere è restituire ciò che ho vissuto negli incontri, condividendo la scorta di bellezza e di futuro che mi hanno consegnato.

Per questo, quando ho pensato di raccogliere gli editoriali scritti per la rivista trimestrale della Fraternità di Romena, ho sentito che l'unico filo capace di tenere insieme testi molto eterogenei fosse proprio quello indicato dal mio amico Roberto Mancini: la percezione che, mentre scrivo, voi ci siate, e che quel 'noi' sia in grado di trasformare il presente, di aprire l'orizzonte.

L'energia buona della vita, quella che nasce dall'incontrarsi, dall'ascoltarsi, dal fare le cose insieme, può apparirci minoritaria e insufficiente rispetto alle dinamiche del mondo. Ma non è irrilevante.

Intanto perché fa bene a chi la vive.

E poi perché è un'energia che, quando circola, non si consuma, ma cresce.

Massimo Orlandi

Siamo chiamati
a uscire dai nostri
nascondigli polverosi,
dalle nostre
fortezze sicure,
e ad accogliere in noi
la speranza
folle, fragile, accecante,
di un mondo nuovo.

Christiane Singer

Nota dell'autore

I testi che state per leggere sono stati pubblicati nella rivista trimestrale della Fraternità di Romena.

Nata nel 1991 intorno a una bellissima pieve romanica, la Fraternità è un porto di terra che cerca di offrire spazi di accoglienza e di incontro ai viandanti di questo tempo.

È un luogo di spiritualità aperto: vi transitano persone di ogni età, provenienza e fede, che cercano semplicemente di far respirare un po' la loro vita e di trovare uno spazio di autenticità e di incontro.

La rivista accompagna dal suo inizio il cammino di Romena: il suo compito è quello di raccontare la vita della Fraternità ma anche di affrontare i temi umani, esistenziali e sociali che più ci coinvolgono.

La rubrica "Prima pagina" è la porta d'ingresso al tema scelto. Il suo compito è quello di introdurlo attraverso storie, racconti, piccole riflessioni.

Nel 2012 è uscita una prima raccolta di questi editoriali, intitolata *Lettere da Romena*.

Sperare insieme è il prosieguo di quel cammino: contiene gli articoli di "Prima pagina" degli ultimi quindici anni.

Nel libro gli articoli vengono riproposti senza seguire un ordine cronologico, con l'unica finalità di aprire nuovi spazi di condivisione e di incontro.